

Mozione art. 109

Oggetto: Impegno del Comune di Roma nel condannare la violazione dei diritti umani da parte delle forze dell'ordine in Colombia

Premesso che

L'attuale situazione colombiana è causa di grande preoccupazione nella comunità internazionale. Dall'inizio dello sciopero generale, lo scorso 28 aprile, il mondo intero ha assistito impotente a un'inaudita escalation di violenze dovuta all'uso sproporzionato della forza da parte della polizia e dell'esercito durante le numerose proteste pacifiche in corso ormai da più di tre settimane.

Nonostante i mezzi di comunicazione colombiani continuino ad astenersi dal riportare tutte le informazioni riguardanti la repressione arbitraria e le violazioni sistematiche da parte delle forze dell'ordine, molte organizzazioni per la difesa dei diritti umani denunciano infaticabilmente la situazione. Anche la popolazione colombiana, specialmente mediante le reti sociali, continua giorno dopo giorno a segnalare gli atti di estrema violenza per mano della polizia e dell'esercito.

Le manifestazioni sono state represses con estrema e sproporzionata violenza da parte del corpo di polizia colombiano. La repressione si sta mostrando brutale anche attraverso intimidazioni e uccisioni di reporter e attivisti per i diritti umani, nonché tramite il disturbo delle infrastrutture di comunicazione al fine di ridurre al minimo la circolazione delle informazioni rispetto a quanto sta accadendo e anche attraverso il sabotaggio dei rifornimenti e della libera circolazione delle persone verso i luoghi principali della protesta;

La Ong Temblores insieme a Indepaz, in un comunicato del 27 maggio, denunciano che tra il 28 aprile e il 26 maggio sono state commesse 3155 azioni violente contro i/le manifestanti da parte della forza pubblica, fra cui le seguenti identificate:

- 955 vittime di violenza fisica
- 43 omicidi presumibilmente commessi dalla polizia
- 1388 arresti arbitrari contro i manifestanti
- 595 interventi violenti contro manifestazioni pacifiche
- 165 attacchi con armi da fuoco contro i manifestanti
- 46 vittime di attacchi agli occhi
- 22 casi di abuso sessuale
- 5 casi di violenza legata al genere

E un numero ancora indefinito di sparizioni.

La società civile riunita in gruppi formali e informali, insieme a cittadini e cittadine italiani-e e colombiani-e residenti in Italia, nonché organizzazioni e istituzioni italiane, si oppongono con forza e denunciano quanto sta accadendo in Colombia.

Considerato che

E' da considerarsi un grave segnale il comportamento del Presidente Colombiano Ivan Duque Marquez nel reprimere il popolo invece di impegnarsi in prima persona a costruire un dialogo con i manifestanti. ancora di più in un paese uscito faticosamente da un lungo conflitto armato e impegnato nella difficile costruzione della pace dopo gli Accordi firmati nel 2016 (nei quali l'Italia

e l'Unione Europea hanno avuto un ruolo determinante, come garanti e finanziatori) una pace includente, fondata sul rispetto del dissenso e il riconoscimento dell'altro.

Dalla firma degli accordi di pace del 2016 si è verificata, secondo varie ONG colombiane, l'uccisione di più di 1000 persone tra leader sociali, ambientalisti ed esponenti politici, nonché la morte sospetta, lo scorso luglio, dell'osservatore ONU sui diritti umani, l'italiano Mario Paciolla, che si trovava in Colombia per seguire gli accordi di pace.

Appreso inoltre che le Nazioni Unite hanno espresso la loro preoccupazione per l'azione della polizia chiedendo al governo di intervenire per garantire ai colombiani il diritto di manifestare pacificamente;

Amnesty International ha diffuso una nota il 5 maggio 2021 dove:

- si sollecitano le autorità colombiane «a porre fine alla repressione delle proteste e alla militarizzazione delle città e ad assicurare che i diritti umani siano al centro di ogni proposta politica, compresa la riforma del fisco»;

- si comunicano immagini che attesterebbero «l'uso non necessario ed eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza incaricate di controllare lo svolgimento delle proteste»; - si conferma un uso improprio della forza «non sporadico ma costante», con cui si violano i diritti umani e il diritto internazionale;

- si comunicano a partire dal 28 aprile decine di persone uccise, oltre un migliaio di arresti arbitrari, centinaia di casi di maltrattamento, decine di violenze sessuali e diverse centinaia di sparizioni di manifestanti - *desaparecidos* -, per mano della Polizia nazionale (alla data del 20 maggio 2021); - Si dà notizia dell'uso di armi letali e dell'uso indiscriminato di armi non letali (come gas lacrimogeni e cannoni ad acqua) da parte delle forze di sicurezza colombiane, a danno della popolazione, con episodi che hanno coinvolto anche colpi sparati da un blindato e da armi semiautomatiche, nonché il lancio di gas lacrimogeni da elicotteri in centri abitati.

Inoltre non si può rimanere indifferenti sul fatto che in Colombia sia in corso l'utilizzo di mezzi militari e forze armate per reprimere la popolazione civile, impedendo la libertà di pacifica manifestazione;

Tenuto conto che

sono presenti video e immagini che testimoniano l'uso sproporzionato della forza della polizia e dei militari nei confronti dei cittadini, circolati in rete tra la fine di aprile e la metà di maggio 2021;

vi sono state violenze e aggressioni sessuali nei confronti di donne da parte delle forze dell'ordine, la più eclatante riguardante una ragazza minorenni che, portata via con la forza da membri della polizia e aggredita sessualmente, una volta tornata a casa si è tolta la vita.

l'Assemblea Capitolina

Esprime solidarietà al popolo colombiano e alla comunità colombiana presente sul nostro territorio ;

Condanna gli episodi di violenza e repressione che sono in corso in Colombia a seguito della mobilitazione popolare che si è opposta a un tentativo di riforma del fisco che ha scatenato numerose proteste pacifiche;

Auspica una mobilitazione internazionale, in particolare dei Paesi europei e del Governo italiano, che possa pretendere l'immediato blocco di ogni forma di violazione dei diritti umani e di violenza ai danni della cittadinanza colombiana;

Auspica la sospensione, da parte del Governo e del Parlamento italiani, degli accordi tra Unione Europea e Colombia in base alla clausola che obbliga al rispetto dei diritti umani.

**I'Assemblea Capitolina
impegna
la Sindaca e la Giunta**

a intervenire presso:

- il Parlamento e il Governo affinché procedano alla ratifica della sospensione dei succitati accordi tra Unione Europea e i suoi stati membri, con la Colombia;
- il Parlamento, il Governo e l'Unione Europea affinché si esprimano pubblicamente esigendo la fine delle violenze in Colombia e si attivino con urgenza per l'invio di una commissione internazionale atta a garantire il rispetto dei diritti umani e la fine dell'impunità per i responsabili questi crimini;
- il Parlamento e il Governo affinché assumano un impegno incisivo per giungere alla verità sulle circostanze che hanno portato alla morte nel luglio 2020 del nostro connazionale cooperante delle Nazioni Unite Mario Paciolla, impegnato nel rispetto degli accordi di pace tra Governo Colombiano e FARC

**I'Assemblea Capitolina
invita altresì
il Presidente dell'Aula**

a trasmettere il presente atto:

- al Presidente del Parlamento Europeo;
- all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza;
- al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana;
- al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale del Governo italiano;
- alla Presidente del Senato;
- al Presidente della Camera.

Maria Agnese Catini

